

**E31 - Rosati 1977, pp. 247-248, n. 176 - busta n. 1089/1,
1401857**

Margherita a Francesco Datini, Prato 20.11.1398 (Firenze 21.11.1398)

Al nome di Dio. A d 20 novembre 1398.

Per Pagholo ricevemo vostra lettera: apreso fare' risposta; della lettera dite del priore di san Fabiano non ne avemo niuna, se non una andava a ser Chonte e quella demo. Delle frutte ti mander per primo.

La lettera del veschovo vi mandamo per Nanni; Antonio Bichocchi, dice Ghuido, no' gle dimand mai e non lo vide mai poi andasti chost, s che vedi chome dice vero.

De' fatti s'nno a fare, si ramentano a Nichol e fasi quanto si pu e a Nanni l'aviserete a bocca di quanto fia bisongnio.

Le botte sono choperte tutte queste di qua chol gesso e cholla stopa molle, chome iscrivesti a Nichol e, per una vi mandamo per Arghomento iermatina, ve n'avisamo.

Il geso e le sacha avemo e a Nichol abia' detto, se n' bisongnio, ne pu avere.

Del grano far fare il primo di che non far s gran vento.

A monna Lucha mandato a dire de' lino e dice non n' pi; ma io n' domandato la Domenicha che dice che n'nno aughuanno ghovernato e dice ch'e' lavoratore di chui egl'era si die' la met a macerare e l'atra feci egli, e che la sua torn dodici dodicine e quella che die' a fare torn quatordici; dice che sta molto a macerallo a la pocha acqua o la tropa: pesa pi quando meno aqua; il nostro molto be' macerato.

A Nichol abia' detto quanto dite di Bindo Piaciti.

A Ghuiduccio di Dutti dise Ghuido quanto di', e dice che, chome il tempo s'achoncer, far s sarete chontento. Idio ti ghuardi.
per la tua Margherita, in Prato.

Di poi questa sera c' mostrato Nichol una poliza per la quale c'avisi chom'i ritenuto Nanni e per lui ci rispondi e manderai quelle chose per la lettera dice.

Piero da San Donino stato istasera qui e dice che venerd e sabato sar a l'aia e chonpier il chamino e far l'aquaio e che vorebe Nanni metesi in ordine quel' di bisogno.

Alla Chiusura andr domane Ghuido e vedr il pagl&(i&)aio.

Al Mastriscia abia' dato le chopie e bufole e iscritto a suo chonto e di Domenicho, ma voi non dite se gl' a danari chontanti o a quanto termine: ditelo per la prima, ma gl' be' vero che Mastriscia dice a termine di mesi IIII: dite s' chos.

Del grano dite, feci richordanza di quello d'Antonio di Zarino; la richordanza si fe' fu che Francescho e Domenicho dovesi avere per mogia cinque di grano, avemo per loro d'Antonio in diminuizione di f XL ch'egli ebe in Firenze per paghare le prestanze; altra richordanza non ce n' in su' Libro e chos disì a Nichol di Piero e a Barzalona ed e' disono che diceva sette mogia e io disì: "Io ne truovo cinque, ar forse date quelle due poi e non se ne sia fatto richordo, ma io no' mi richordo e non ne truovo pi di cinque"; ed e' disono che voi i' sapresti voi, e che ve ne voleano avisare, s che, se non se n' fatto richordo, non n' mio difetto, ch forse non c'era quando le due mogia venono, ch no' mi richorda d'aveleci vedute venire, ma sapevo bene che ne restava a dare due mogia, in per glele chiesi pi volte io e per credo l'abia date sechondo dice. Idio vi ghuardi senpre.

Francescho di Marcho da Prato, alla piazza Tornaquinci, in Firenze.

1398 Da Prato, a d 21 di novembre.

Risposto.